Mentre il Pentagono è accusato di nascondere la verità sui bombardamenti in Indocina

Altre incursioni aeree USA contro il Vietnam del Nord

Venticinque organizzazioni anti-governative di Saigon condannano il piano di Nixon
Il « Nhandan » ribadisce l'accusa al presidente USA di voler costringere il popolo vietnamita a rinunciare alla lotta per l'indipendenza e di tentare di dividere i paesi socialisti

SAIGON, 3

Nelle ultime 24 ore aerei americani hanno compiuto tre incursioni « di reazione protettiva » contro il Vietnam del Nord, mentre i B-52 hanno effettuato nuovi bombardamenti sul Vietnam del Sud. Nel Laos un aereo americano da ricognizione è stato abbattuto da un missile terra-aria.

Venticinque organizzazioni anti-governative hanno pubblicato mercoledì a Saigon un dichiarazione sugli « otto punti » di Nixon per il Vietnam, che vengono decisamente condannati. Le organizzazioni, alcune delle quali sono semi-legali ed altre costrette all'illegalità, chiedono inoltre la soppressione degli articoli antidemocratici della costituzione di Saigon, la liberazione dei membri dell'opposizione arrestati e la cessazione di ogni atto di terrorismo contro coloro che si oppongono al regime.

Fra le organizzazioni che hanno sottoscritto la dichiarazione figurano il Fronte popolare per la pace, il Movimento nazionale per l'autodeterminazione, il Comitato popolare per i diritti vitali, l'Associazione generale degli studenti di Saigon.

* * *

HANOI, 3

Il capo dello stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk, attualmente in visita nella RDV, ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore cinese ad Hanoi. A quanto riferisce l'AFP, il principe Sihanuk ha successivamente dichiarato che « la Cina non abbandonerà mai il fronte indocinese » e « non accetterà alcun compromesso ». Sihanuk ha aggiunto: « ne avrete presto la prova ».

* * *

WASHINGTON, 3

Due membri della commissione forze armate della Camerá dei rappresentanti degli Stati Uniti, Les Aspin e Michael Harrington, hanno accusato il dipartimento della difesa di tenere segrete le informazioni sui bombardamenti americani in Indocina. In una lettera al segretario alla difesa Melvin Laird, i due deputati scrivono che è impossibile valutare il programma di vietnamizzazione a causa della politica di segretezza mantenuta al Pentagono per ciò che concerne le informazioni. I due deputati chiedono a Laird di fornire rapporti settimanali relativi ai bombardamenti sul Vietnam del Sud, la Cambogia e il Laos. Essi scrivono che in base all'attuale politica possono ottenere soltanto una volta al mese dati globali per tutta l'Indocina ma con un ritardo di cinque o sei settimane rispetto al periodo cui si riferiscono le cifre.

Dal canto suo, Aspin, in un discorso alla Camera, ha detto: « La verità sulla natura e sull'estensione dei bombardamenti in Indocina viene deliberatamente tenuta nascosta al popolo americano dal Pentagono ».

* * *

Dal nostro inviato

HANOI, 3

Hanoi torna oggi a ribadire con maggiore vigore polemico la sua netta opposizione agli « 8 punti » proposti da Nixon per la soluzione del problema indocinese e, questa volta, facendo riferimento al comunicato comune cino-americano, nel quale il presidente degli Stati Uniti li presenta « come base per giungere agli obiettivi del negoziato ».

E' ancora il *Nhandan*, organo del partito vietnamita, a precisare la posizione di Hanoi, con un editoriale che accompagna la pubblicazione della dichiarazione fatta dal GRP a Parigi mercoledì scorso, e che reca la firma del « commentatore » dietro la quale, di solito, si identifica uno dei dirigenti più autorevoli. E' una precisazione che non si limita a controbattere con i fatti gli ulteriori gravi sviluppi dell'aggressione americana nei paesi dell'Indocina, ma che puntualizza indirettamente anche la preoccupazione delle implicazioni che la recente iniziativa diplomatica americana a Pechino può comportare, soprattutto circa la chiarezza e i contorni della « muraglia » che per Hanoi esiste nei confronti dell'imperialismo americano anche se, come osserva ironicamente il giornale, Nixon afferma di « voler abbattere » per « edificare e costruire un ordine nuovo nel mondo nel quale i popoli e i paesi possano coesistere nella pace e nel rispetto reciproco ».

Il quotidiano del partito vietnamita scrive infatti che, proprio mentre Nixon affermava nel documento di Pechino che gli « USA sostengono la libertà e il progresso sociale nel mondo », che « non vi sono pressioni e interventi », che gli Stati Uniti « non cercano l'egemonia nella regione dell'Asia e del Pacifico » e che desiderano « contribuire a diminuire la tensione in Asia e nel mondo », dava ordine di intensificare i bombardamenti nelle due zone del Vietnam, e i B-52 lanciavano ogni giorno migliaia di tonnellate di bombe, e continuavano ad attaccare il nord chiamando tutto questo « atti di difesa ».

Quanto alla « piattaforma » degli otto punti, il *Nhandan* osserva che essa « contiene proposte irrazionali di un fittizio ritiro americano proprio nel momento in cui gli USA proseguono la guerra » e li definisce « un complotto per costringere il popolo vietnamita a subire i fantocci di Saigon, a rinunciare alla lotta di liberazione per l'indipendenza, a partecipare ad una farsa elettorale, organizzata nel quadro di un apparato di repressione degli imperialisti americani e dei fantocci di Van Thieu ». Questi otto punti, inoltre, « vanno di pari passo con la vietnamizzazione della guerra e gli attacchi contro il nord » dimostrando, scrive il giornale, come gli americani « cercano una vittoria militare per negoziare da posizioni di forza ». Il *Nhandan* si pone quindi tutta una serie di interrogativi specificando polemicamente: « Chi dunque distrugge la pace e la sicurezza dei popoli? Chi sopprime l'autodeterminazione e aggredisce gli altri paesi? Chi cerca di dividere i paesi socialisti? Chi crea la tensione e cerca l'egemonia in Asia e nel Pacifico? ».

La risposta è sempre una: « L'imperialismo americano ». La conclusione che il giornale ne trae è che « le azioni di Nixon sul problema indocinese mostrano che il carattere aggressivo, bellicista, crudele e ostinato dell'imperialismo non cambia » e che esso rimane « il nemico più pericoloso di tutti i popoli ».

Dopo aver ribadito le prospettive positive della lotta del popolo vietnamita verso la vittoria finale e aver ripetuto, come nei giorni scorsi, che « la posizione vietnamita si consolida di giorno in giorno », il giornale conclude con un richiamo alla esecuzione del testamento politico lasciato da Ho Ci Min e con l'affermazione che « tutti gli atti crudeli e i machiavellismi americani non potranno fermarci ».

Franco Fabiani

CIPRO: CONTRO LE MINACCE ALL'INDIPENDENZA

NICOSIA — Un'immagine della imponente manifestazione a favore di Makarios

Centomila manifestanti per Makarios a Nicosia

I colonnelli greci pongono in stato d'allarme le loro truppe nell'isola

NICOSIA, 3.

Centomila persone hanno partecipato oggi a Nicosia ad un'imponente manifestazione di solidarietà con l'arcivescovo Makarios sottoposto in questi giorni a duri attacchi da parte del Sinodo della chiesa ortodossa di Cipro e dai colonnelli di Atene. Si è trattato della manifestazione più massiccia che Cipro abbia visto da tredici anni, quando Makarios tornò dall'esilio, a conclusione della sua lotta per l'indipendenza.

La manifestazione ha dimostrato la volontà del popolo cipriota di respingere decisamente tutti i tentativi dei colonnelli greci e dei loro alleati nell'isola di estromettere l'arcivescovo o di farne un loro strumento, per colpire l'indipendenza di Cipro e trasformare l'isola in una base permanente della NATO.

Parlando brevemente durante la manifestazione, il presidente Makarios ha dichiarato: « Voglio assicurarvi che farò del mio meglio per dimostrarmi degno dell'affetto e della fiducia che mi dimostrate ». Mentre l'arcivescovo non ha fatto cenno alle profonde divergenze che lo dividono dai colonnelli greci, altri oratori non hanno mancato di denunciare i suoi avversari e sono stati spesso interrotti dal grido di « abbasso la giunta, viva Makarios ».

Altre manifestazioni di appoggio all'arcivescovo si sono svolte a Larnaca e a Morfu dove si sono avuti anche alcuni tafferugli tra sostenitori di Makarios e quelli del generale Grivas, il maggior oppositore dell'arcivescovo che gode del completo appoggio della giunta dei colonnelli di Atene.

Stamane, il consiglio dei ministri di Cipro si era riunito nuovamente per esaminare la situazione, ma finora non sono stati emessi comunicati ufficiali.

La pronta reazione popolare ha messo in seria difficoltà i tre vescovi del Sinodo della chiesa ortodossa di Cipro che ieri avevano invitato Makarios a dimettersi dalle sue cariche temporali perchè « incompatibili » con quelle religiose. Ora essi si trovano di fronte alla rivolta del clero e dei fedeli di tutte le diocesi dell'isola che chiedono a gran voce le loro dimissioni.

* * *

ATENE, 3

Le forze armate greche a Cipro — circa duemila uomini — sono state poste oggi in stato di allarme, « pronte a intervenire immediatamente in caso di emergenza ». Lo hanno reso noto fonti ufficiose ad Atene, dopo una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, presieduta dal primo ministro Papadopulos alla quale era intervenuto anche il capo delle forze armate, generale Odisseus Anghelis.

Sulla riunione non sono state fatte dichiarazioni ufficiali ma, secondo le fonti, oggetto dei lavori del Consiglio dei ministri è stata la questione cipriota e la situazione determinatasi nelle ultime ore nell'isola.

Alla riunione erano presenti anche il « vice » di Papadopulo, Makazeros, il sottosegretario agli esteri, Palamas e il nuovo ambasciatore dei colonnelli a Cipro, Dimitrios Velissaropulos. Palamas ha successivamente dichiarato ai giornalisti che « le richieste fatte da Atene a Makarios il mese scorso restano in piedi ».

Intellettuali e esponenti politici condannano le fucilazioni in Persia

Un gruppo di intellettuali e di rappresentanti dei partiti della sinistra italiana — formato da Giovanni Favilli, direttore dell'Istituto di Patologia generale dell'Università di Bologna; dall'on. Umberto Cardia, della Commissione esteri del PCI; dall'on. Luciano De Pascalis, responsabile della Commissione esteri del PSI; da Andrea Gaggero, consigliere nazionale dell'ANPI; da Guido Fanti, presidente della Regione Emilia-Romagna; dall'on. Lucio Luzzatto, vice presidente della Camera dei deputati; da Guido Fabini, del PSI; dal senatore Remo Salati, del PCI; da Nadia Spano, della Commissione esteri del PCI; da Enzo Maggi, della Commissione esteri del PSIUP; da Giancarlo Lannutti, direttore responsabile di « Mondo Nuovo »; dal professor Luigi Goglia e da Silvia Boba, dell'ufficio internazionale della CGIL — ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Sei patrioti sono stati fucilati in Iran, altri nove attendono in carcere l'esecuzione. Continua e si aggrava la feroce, sanguinaria repressione dello Scià di Persia contro il movimento democratico del suo paese. Nel denunciare all'opinione pubblica questo nuovo crimine, invitiamo tutte le forze politiche italiane, tutte le organizzazioni democratiche a condannare un regime che perpetua in Persia una situazione intollerabile.

« Sicuri di interpretare la voce autentica del popolo italiano, esprimiamo il nostro pieno appoggio alla lotta del popolo iraniano, che ha nel nostro paese i suoi veri rappresentanti nella Confederazione degli studenti iraniani ».

I primi dopo il viaggio di Nixon

Permessi USA per esportazioni verso la Cina

Includono apparecchiature elettroniche per la sicurezza aerea - Conclusa la missione del sottosegretario di Stato Green a Formosa - Rettifica giapponese sull'unità della Cina

WASHINGTON, 3

Il Dipartimento del commercio americano ha annunciato di aver dato la sua approvazione ad una serie di transazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, le prime dopo il ritorno di Nixon dalla sua visita a Pechino. Il benestare riguarda la riesportazione verso la Cina di dati tecnici di origine americana per impianti per la fabbricazione di fibre sintetiche e cloruro di vinile. Le « royalties » potenziali per le ditte americane interessate vengono valutate rispettivamente in otto milioni di dollari e in un milione e mezzo.

E' stata inoltre concessa la approvazione alla riesportazione verso la Cina di apparecchiature elettroniche per la sicurezza aerea e ferroviaria, per un valore stimato di 115 mila dollari. Infine, è stato autorizzato l'impiego di tecnologie statunitensi nella fabbricazione all'estero di alcuni componenti di un sistema di controllo di volo per aerei civili da trasporto. E' stata invece respinta una richiesta di riesportazione di apparecchiature per prove di vibrazioni, con la motivazione che queste potrebbero essere impiegate per scopi militari quali il collaudo di missili.

* * *

TAIPEI, 3

Il vice-segretario di Stato americano Marshall Green ha assicurato il governo di Formosa che « gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare la difesa di questo territorio » e ha dichiarato ai dirigenti di Taipei che « gli Stati Uniti, durante la visita di Nixon a Pechino, non hanno concluso nessun accordo segreto concernente Taiwan. Lo ha riferito, lo stesso Green, il quale, in una conferenza stampa tenuta prima di partire per Taipei, ha precisato di avere citato testualmente la frase di Nixon secondo la quale « in Cina non vi sono stati accordi segreti di nessun genere ».

Green ha aggiunto che gli Stati Uniti continueranno ad adottare la loro politica di incoraggiamento degli investimenti americani a Taiwan che — ha detto Green — « è diventata un modello per lo sviluppo economico e noi speriamo di partecipare anche in futuro al successo dell'economia di Taiwan ».

* * *

TOKIO, 3

Il governo giapponese ha deciso che « non potrà considerare Formosa come parte integrante della Repubblica popolare di Cina sino a quando non saranno state stabilite normali relazioni diplomatiche tra i governi di Tokio e di Pechino ». Questo è il « punto di vista unificato » al quale i ministri sono giunti stamani nel corso di apposite riunioni.

TASS: critiche alla Cina sul disarmo

MOSCA, 3

(r.c.) In un commento diffuso nel pomeriggio, la *Tass* polemizza aspramente con la posizione cinese sul problema del disarmo, posizione che, scrive Vassili Kharkov, autore dell'articolo, « non può essere definita che ipocrita ».

Kharkov inizia rilevando che il comunicato cino-americano sui colloqui di Nixon a Pechino « non dice niente su un problema così importante come il disarmo » e aggiunge: « Tutto porta a credere che esso non è stato nemmeno affrontato nel corso delle conversazioni, il che è molto significativo in quanto conferma che Pechino non tiene ad arrestare la corsa agli armamenti ».

Dopo avere scritto che la Cina non ha cambiato posizione entrando all'ONU, il commento prosegue: « Non soltanto la Cina non partecipa ad alcun trattato esistente in materia di disarmo, ma essa si pronuncia risolutamente contro tali trattati... La Cina prosegue le sue prove nucleari nell'atmosfera passando sulla testa delle proteste del l'opinione pubblica »

L'accusa di « ipocrisia » Kharkov l'attribuisce all'atteggiamento cinese contrario alla proposta sovietica di riunire una conferenza mondiale su tutti gli aspetti del disarmo, atteggiamento che, egli afferma, è in contrasto con predecenti prese di posizione cinesi.

L'articolo conclude affermando che « le forze armate cinesi sono le più importanti del mondo per effettivi, ma negli ultimi anni i dirigenti cinesi non hanno mai dichiarato di essere pronti a ridurle o a prendere altre misure miranti a ridurre gli armamenti classici ».

Oltre 100 i « politici » liberati in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 3

Si è appreso ufficialmente a Città del Messico che 33 prigionieri politici, tra cui lo scrittore e giornalista Victor Rico Galan, sono stati liberati ieri.

I prigionieri, che erano condannati per incitamento alla rivolta, cospirazione e detenzione di armi, sono stati liberati dopo sei anni di carcere. Victor Rico Galan, nonché 19 degli uomini rilasciati ieri, era stato accusato di comandare un gruppo di guerriglieri che intendevano rovesciare il governo per instaurare un regime socialista nel Messico.

La liberazione di Rico Galan e dei suoi compagni — ai quali non fu mai riconosciuta la qualifica di prigionieri politici — porta a più di cento il numero delle persone che sono state liberate da quando Luis Echeverria è divenuto presidente della Repubblica.

Il senato USA riduce gli aiuti all'estero

WASHINGTON, 3

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato in via definitiva lo stanziamento di 3.189 milioni di dollari per aiuti all'estero, ponendo fine a dieci mesi di polemiche in seno al Congresso sui programmi di assistenza americani. La legge approvata dal Senato stanzia una cifra di 1.154 milioni di dollari inferiore alla somma originariamente chiesta dalla Casa Bianca.

Indignazione per Mattmark

(Dalla prima pagina)

Lanzer ha dichiarato dopo la sentenza che *"resta convinto della colpevolezza degli imputati"* ».

La stampa svizzera invece, in generale, accetta la sentenza e la presenta come equa, addirittura come coraggiosa. Solo l'organo del Partito del Lavoro (comunista) la *Voix Ouvriere* di Ginevra ed il socialdemocratico *AZ* di Zurigo dissentono apertamente dalle conclusioni cui è giunto il tribunale di Vsip. La *Voix Ouvriere* con una chiara presa di posizione del proprio direttore definisce la sentenza uno « *scandalo incredibile ed un ignobile insulto a tutti i cittadini degni di questo nome, che dimostra lo sprezzo del capitalismo per la vita dei lavoratori* ».

Per il socialdemocratico *AZ* la sentenza è « *giuridicamente insostenibile e incomprensibile* » proprio per il profondo divario esistente tra la gravità delle imputazioni e le conclusioni del tribunale. Gli altri giornali invece, sia nella Svizzera francese che in quella tedesca, tendono a giustificare e ad accettare il verdetto di Visp come fanno la *Suisse* di Ginevra e la *Tribune de Lausanne* presentandolo addirittura come una soluzione « logica ». La parte civile ha nel frattempo annunciato che ricorrerà in appello contro la sentenza di Visp.

Tra gli altri sta preparando il ricorso anche l'avvocato Peter Stein di Basilea che come legale dell'INCA-CGIL ha seguito il processo in rappresentanza di 26 famiglie di altrettanti caduti di Mattmark. Si può perciò prevedere entro alcuni mesi che ci sarà un nuovo processo davanti al tribunale cantonale di Sion. In ultima istanza contro la sentenza del processo di appello rimarrà aperta la strada per il tribunale federale di Losanna. Ma tutto questo dovrà avvenire nel periodo di un anno.

Il primo marzo 1973, cioè dopo sette anni e mezzo dalla sciagura, la vicenda cadrà in prescrizione: a partire da quella data il processo sarà definitivamente cancellato.

Contro l'incredibile sentenza ha elevato ferma protesta la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILEF), che ha chiesto un pronto ristabilimento delle verità e della giustizia nella sentenza di appello.

Intere categorie rivendicano

(Dalla prima pagina)

tere la provocatoria resistenza degli agrari, che proprio ieri attraverso il marchese Diana hanno rivolto un pesante ricatto alle forze politiche. Il presidente della Confagricoltura ha detto infatti che gli agrari daranno i loro voti a chi si impegna a rispettare le linee di fondo delle proposte padronali per « risolvere » i problemi dell'agricoltura. Proposte che vanno clamorosamente contro gli interessi dei contadini e che tendono a mantenere ed accrescere i privilegi di cui gode oggi la azienda capitalistica.

Nelle zone bracciantili si sta dando una nuova, forte risposta alla Confagricoltura: assemblee, dibattiti, attivi unitari, preparano le manifestazioni che avranno luogo nei prossimi giorni. Numerosi sono gli incontri con gli operai. Si sta costruendo e rafforzando l'unità di classe: con i braccianti scenderanno in sciopero lavoratori di numerose fabbriche nel Piemonte, a Piacenza, Firenze, Bari. Assemblee comuni sono in programma a Cremona, Milano, Mantova, Pavia, Ferrara, Piacenza, Perugia, Latina, Rieti, Napoli, Salerno, nelle province pugliesi, calabresi e siciliane.

Dal canto loro, coltivatori, mezzadri, coloni, continuano l'azione, dopo la grande assemblea di giovedì a Roma, per la parità assistenziale e previdenziale, per l'applicazione della legge sull'affitto, la trasformazione dei contratti agrari.

Ieri il movimento ha avuto nuovi sviluppi anche nelle fabbriche. Si sono fermati i 120 mila lavoratori della Fiat di Torino e di fabbriche del gruppo di altre città fra cui Firenze e Pisa. Lo sciopero ha visto la partecipazione compatta dei lavoratori ed anche dove la direzione del monopolio dell'auto ha portato avanti le rappresaglie più forti lo sciopero ha dato risultati soddisfacenti. Alla Mirafiori le percentuali variano dal 60% della Meccanica al 95% delle Carrozzerie. A Rivalta le quattro ore di lotta sono state usate per dar vita a manifestazioni e cortei interni. Scioperi pressochè totali si sono avuti a Pisa, Firenze, all'Autobianchi di Milano. Rispetto degli accordi sulle qualifiche, i cottimi, il potere di intervento dei delegati, risposta alla repressione: questi i motivi che stanno mobilitando tutte le aziende del gruppo.

Piena riuscita dello sciopero anche alla Zanussi di Pordenone.

A Trieste lavoratori tessili e dell'abbigliamento hanno dato vita ad una combattiva manifestazione durante lo sciopero regionale.

Sempre ieri per 24 ore si è fermata la Valle di Susa per il lavoro e contro la repressione.

Della esigenza di rinnovamento delle strutture del paese, di giustizia sociale si fanno portavoce anche gli artigiani che stanno preparando una assemblea unitaria che avrà luogo domani a Roma cui saranno presenti tutti gli eletti nei consigli delle casse mutue provinciali per rivendicare una adeguata assistenza sanitaria.

La giornata di ieri è stata significativa anche per la conferma dell'impegno di realizzare l'unità sindacale, uno dei punti di forza di milioni di lavoratori, preso in importanti assemblee. A Montecatini ha aperto i lavori l'assemblea dei delegati delle federazioni degli edili e delle costruzioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Più di mille delegati hanno lungamente applaudito la relazione unitaria presentata dal compagno Truffi che ribadiva gli impegni per l'unificazione, respingendo gli attacchi all'unità sindacale portati da una ristretta maggioranza socialdemocratica e repubblicana del CC della UIL e dalle forze conservatrici. A Viareggio è iniziata la riunione dei consigli generali dei sindacati dei tessili e dell'abbigliamento aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' stata proposta la data del congresso per l'unità.

Sempre ieri si è aperto a Roma il convegno unitario della CGIL, CISL e UIL sulla scuola. La relazione introduttiva è stata svolta da Storti a nome delle tre confederazioni. Il segretario della CISL ha sottolineato l'impegno delle Confederazioni per una profonda riforma della scuola, per realizzare un più stretto contatto tra scuola e mondo del lavoro, perchè la scuola possa aprirsi ad una vasta partecipazione democratica.

Risposta antifascista a Palmi

(Dalla prima pagina)

criminale, sull'origine fascista dell'attentato: polizia e carabinieri — nonostante le indagini siano state estese a Gioia Tauro e a Reggio Calabria — non riescono, ancora, a dare un volto all'attentatore. L'ipotesi più probabile appare quella di un *commando* reclutato a Reggio Calabria o a Gioia Tauro dove, nella stessa serata, era in corso una riunione di squadristi del « Fronte della Gioventù » cui hanno partecipato noti personaggi giunti da Napoli, dal catanzarese e dallo squallido mondo degli ultimi « boia chi molla » di Reggio. Costoro hanno concluso il loro incontro con lo specifico impegno di organizzare per domenica prossima un raduno anticomunista a Cittanova.

Sulla base di alcune testimonianze è stata ricostruita la dinamica dell'attentato: lo sparatore avrebbe esploso dal marciapiede opposto alla sede del PCI sei colpi di pistola contro la porta di ingresso della sezione che era già gremita di compagni.

L'uomo è stato visto sparare e poi dileguarsi per una vicina stradetta dove era ad attenderlo un'auto con il motore acceso. Si conoscono i primi numeri della targa: RC 104...

L'attentato di Palmi, per il momento in cui è stato concepito e realizzato, ha una chiara impronta fascista ed eversiva: ma l'immediata risposta unitaria ha un altrettanto chiaro significato di sbarramento alle violenze fasciste, di esaltazione dei valori democratici e antifascisti, di solenne impegno di continuare — qui, nel cuore della piana di Gioia Tauro, il centro dell'agraria reggina più retriva — la lotta popolare per il riscatto delle masse contadine, per il progresso e lo sviluppo economico e sociale della Calabria.

Immediata e ferma la mobilitazione e la risposta dei partiti e delle forze democratiche e antifasciste al criminale attentato di Palmi. Una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno è stata presentata alla Camera dai compagni Ingrao, Gullo, Lamanna, Fiumanò, Miceli, Girolamo Tripodi, Giudiceandrea per chiedere « di fronte al grave attentato compiuto a Palmi in Calabria contro dirigenti e iscritti del PCI fatti bersaglio di colpi di rivoltella da parte dei teppisti fascisti e al ripetersi nella zona di aggressioni squadristiche contro lavoratori e cittadini democratici, quali immediati e rigorosi interventi si intendano compiere per stroncare queste azioni criminose».

Dure ed energiche prese di posizioni si sono avute a Cosenza. CGIL, CISL e UIL hanno inviato un telegramma di solidarietà alla sezione comunista di Palmi. Un altro telegramma di condanna della aggressione è stato inviato da circa cento operai della cartiera Bilotti che da dieci giorni occupano la fabbrica per difendere il posto di lavoro. A Crotone i consigli di fabbrica della Montedison e della Pertusola si sono riuniti in assemblea approvando un ordine del giorno che chiede che gli autori della tentata strage siano subito individuati e puniti. Un ordine del giorno analogo è stato approvato dalla giunta comunale della città.

A Catanzaro i tre sindacati si sono riuniti nella sede della CISL approvando un documento, che sarà reso pubblico sotto forma di manifesto, in cui si condanna l'attentato e si invitano i lavoratori alla vigilanza e a dare maggiore vigore alla lotta per la soluzione dei problemi economici e sociali del Mezzogiorno. Un altro manifesto è stato firmato da PCI, PSI e PSIUP. E' stata indetta una assemblea dei militanti dei tre partiti e delle altre forze antifasciste.

Un invito a tutte le forze democratiche dell'arco costituzionale alla vigilanza unitaria per isolare ogni tentativo di provocazione fascista e di scadimento della battaglia elettorale è stato rivolto dalla segreteria della federazione comunista di Reggio Calabria.

Il documento si rivolge « a tutto il partito, ai lavoratori e alle masse popolari per dare una forte risposta di massa alle provocazioni fasciste e per sconfiggere il disegno delle forze conservatrici e reazionarie, consapevoli che soltanto questa mobilitazione popolare potrà indurre gli organi dello Stato, polizia e magistratura a colpire tutte le organizzazioni neo fasciste ed i loro mandanti a sciogliere le bande armate organizzate dalla estrema destra che sono chiaramente sul terreno della illegalità, per permettere un ordinato e democratico svolgimento della campagna elettorale ».

Un telegramma di dura condanna dell'attentato è stato inviato alla sezione del PCI di Palmi dal comitato centrale del sindacato ferrovieri CGIL che riafferma « l'impegno di lotta dei ferrovieri per battere tentativi reazionari e contribuire avanzata masse lavoratrici ».

Contro il MSI

Manifestazione antifascista ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 3.

Una grande e unitaria manifestazione antifascista è stata indetta per domenica mattina in piazza del Popolo in risposta ad un comizio di Almirante

Il segretario del MSI aveva ottenuto di parlare in una sala del Comune ma la immediata ed energica reazione delle forze antifasciste ha indotto il sindaco dc di Ascoli a rifiutare il locale. Almirante ha ottenuto dal questore di parlare sotto la sede missina.

Diecimila studenti in corteo a Mestre contro il fascismo

VENEZIA, 3

Circa 10 mila studenti medi delle scuole di Mestre e Venezia hanno dato vita, stamattina, ad una grande manifestazione antifascista e contro il blocco reazionario e moderato, responsabile della recrudescenza teppistica e della repressione nelle scuole.

E' stata una forte risposta di massa alle provocazioni fasciste che, nei giorni scorsi, avevano scelto, come teatro per infelici sortite, il liceo scientifico « Giordano Bruno » di Mestre, dove più forte è la presenza organizzata della FGCI. A Mestre sono confluiti gli studenti di Venezia, dando vita ad un grande corteo per le strade del centro cittadino.

Attentato fascista a Catania

CATANIA, 3

Alle 22,30 ieri sera sono stati sparati sei colpi di pistola e sono state lanciate due bottiglie molotov contro la sede provinciale della cosiddetta Unione dei comunisti marxisti-leninisti in via De Branca, in una zona piuttosto centrale di Catania.

Il grave attentato è di chiara marca fascista e segue di pochi giorni quello messo in atto contro la sede della sezione « Grimau » del PCI in via Aloi, un'altra strada del centro cittadino. Venne lanciata una grossa bottiglia incendiaria contro la saracinesca della sezione comunista, e il metronotte che si trovava in servizio di vigilanza nella zona testimoniò di aver visto due giovani in motoretta ed entrambi vestiti con un giubbotto di tipo militare color kaki, lanciare la bottiglia incendiaria e darsi poi alla fuga.

Anche l'attentato di ieri sera è stato compiuto con la stessa tecnica

Conclusi i colloqui di Mujibur Rahman a Mosca

URSS e Bangla Desh firmano una «dichiarazione comune»

Il leader bengalese ricevuto da Podgorni - Due accordi economici per la costruzione di impianti industriali e per aiuti alle popolazioni del Bangla Desh

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3.

La firma di una « dichiarazione comune dell'Unione Sovietica e della Repubblica del Bangla Desh » ha concluso oggi le conversazioni ufficiali del Primo ministro bengalese Mujibur Rahman con i dirigenti sovietici Il documento — la cui pubblicazione è attesa per le prossime ore — è stato firmato dallo stesso Mujibur Rahman e dal Premier sovietico Alexei Kossighin — così informa la TASS — nel corso di una « cerimonia solenne al Cremlino ».

Già ieri, tra le due parti, erano stati firmati due accordi economici: il primo riguardante la costruzione di impianti industriali, ed il secondo gli aiuti sovietici urgenti al popolo del Bangla Desh per il ristabilimento delle branche economiche di importanza vitale.

In questo modo, come era nelle previsioni, si può affermare che la visita del Primo ministro del nuovo Stato indipendente si avvia a concludersi con pieno successo. Mujibur Rahman, stamane, prima della firma della dichiarazione, era stato ricevuto dal presidente del Presidium del Soviet supremo, Podgorni, e, nel pomeriggio, accompagnato da Kossighin, è partito per Leningrado. Successivamente, prima di rientrare in patria, visiterà la città di Tashkent.

Ieri, durante una manifestazione svoltasi nell'aula magna dell'Università di Mosca, il Primo ministro bengalese, dopo aver esaltato l'aiuto sovietico al suo popolo, aveva detto: « Noi crediamo nella pace in tutto il mondo, nella collaborazione fra tutti i Paesi. Noi siamo assolutamente decisi a lottare, fianco a fianco col popolo sovietico, per questi obiettivi ».

Gli osservatori a Mosca rilevano che il viaggio di Mujibur Rahman, contrariamente ad ipotesi avanzate alla vigilia da fonti straniere, non si conclude con alcun trattato del genere di quello firmato lo scorso anno fra Unione Sovietica ed India, ma con una « dichiarazione », e cioè con un documento politico a più ampio respiro che, più che vincoli bilaterali, dovrebbe affermare comuni posizioni di principio sui problemi discussi e cioè: situazione internazionale e, in particolare, situazione del sub-continente indiano, e rapporti fra i due paesi.

Romolo Caccavale

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19